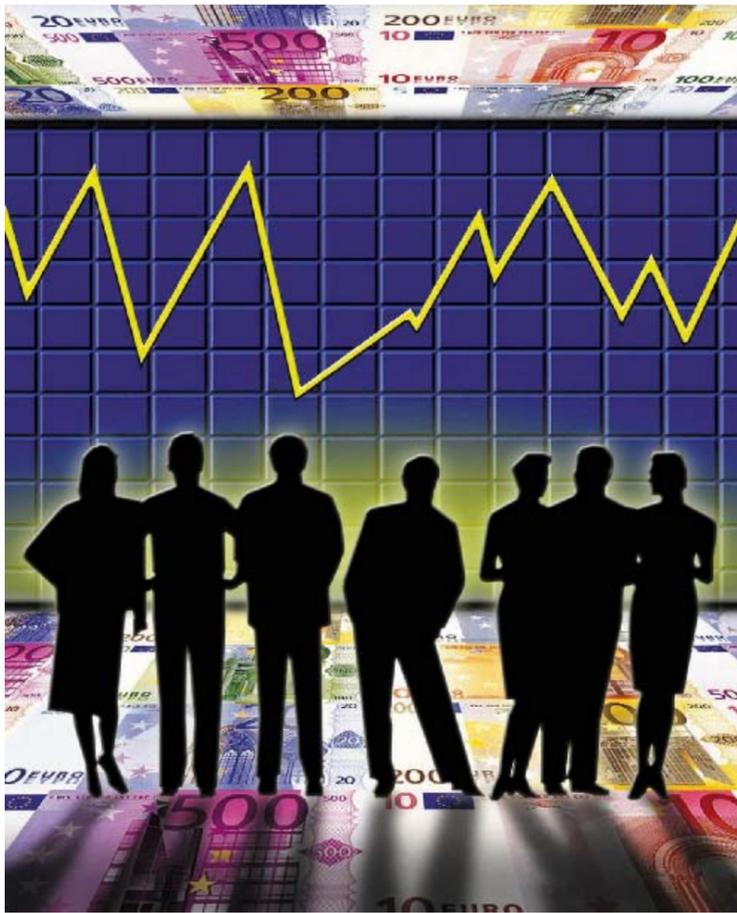


INDUSTRIALI: EVASIONE SUPERA QUOTA 125 MLD

Petriccioli: "Le stime fotografano l'attuale situazione critica del nostro Paese. Il 9 ottobre la Cisl scenderà in piazza insieme alla Uil proprio per ribadire l'esigenza di una riforma fiscale complessiva"

Il centro studi di **Confindustria** stima che il sommerso è bruscamente accelerato nel 2009 superando il 20% del Pil (oltre 27% se non si considera la Pubblica Amministrazione. Al Sud è il doppio). Dato che porta l'importo dell'evasione fiscale su valori molto superiori ai 125 miliardi, stimati dal CsC lo scorso giugno. Anche la stima della pressione fiscale effettiva è rivista all'insù, ad un livello ben sopra il 54% nel 2009, più del 51,4% stimato dal CsC lo scorso giugno e del 43,2% della "pressione apparente contenuta nei documenti ufficiali". È probabile che la recente espansione del sommerso sia stata determinata anche dall'abolizione nel 2008 di buona parte delle norme anti-evasione introdotte negli anni precedenti, dice il Centro studi di Confindustria analizzando il forte aumento di economia sommersa regi-

strato nel 2009. Indipendentemente dall'efficacia delle norme abrogate, gli industriali italiani avevano accresciuto la percezione di un inasprimento della lotta all'evasione e quindi aumentato la compliance spontanea. Il CsC ricorda poi "il parziale ripristino" con un decreto del 2010. I settori di maggiore concentrazione di evasione sono l'agricoltura e i servizi, mentre molto meno rilevante è il reddito sottratto al fisco nell'industria in senso stretto. È forte la differenza tra Sud e Nord. "La presenza del sommerso è al Sud pari al doppio del Nord". Nel settore dei servizi non pesa la pubblica amministrazione, dove "il fenomeno è assente". Così, prendendo in esame solo il settore privato, "il peso del valore aggiunto sommerso nel terziario si è attestato nel 2008 al 27,1%". In questo scenario non positivo, la presidenza di Confindustria, Emma **Marcega-**



glia, ha inviato oggi una lettera "a tutti i sindacati e tutte le associazioni di imprese" per invitarli ad un tavolo per lavorare insieme su un piano di riforme, per cercare proposte condivise. Lo ha detto la leader degli industriali spiegando che l'iniziativa segue l'invito già lanciato a fine maggio, dall'assemblea annuale di Confindustria. E che un primo incontro potrebbe ora esserci "per fine settembre o

a inizio ottobre". Positive le reazioni dei sindacati: "Le stime elaborate da Confindustria fotografano l'attuale situazione critica del nostro Paese", ha commentato il segretario confederale Cisl, Maurizio **Petriccioli**. "Il 9 ottobre prossimo la Cisl scenderà in piazza insieme alla Uil proprio per ribadire l'esigenza di rilanciare in modo più efficace la ripresa economica ed il lavoro, sostenendo i redditi dei lavo-

riori, dei pensionati e delle loro famiglie attraverso una riforma fiscale complessiva", ha continuato Petriccioli. "Confindustria stessa definisce sbalorditivo il livello raggiunto dall'evasione fiscale che sottrae risorse alla parte sana del Paese ed altera la competitività fra le imprese. È arrivato, dunque, il momento di cambiare questa situazione", ha concluso.

Rodolfo Ricci

Inps: buon recupero della contribuzione

Quasi 86 miliardi di euro nei primi otto mesi dell'anno al netto dei trasferimenti dello Stato, contabilizzando solo le riscossioni correnti (82,4 miliardi) e il recupero crediti (3,4 miliardi). Sono questi i numeri diffusi dall'Inps rispetto alla lotta all'evasione. Rispetto al recente passato, secondo la rilevazione curata dall'Istituto, si tratterebbe di un incremento dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2009 e un risultato superiore dell'1% rispetto a quanto preventivato inizialmente.

I tecnici Inps hanno spiegato che queste cifre sono il frutto, in particolare, di un aumento generalizzato, che riguarda le contribuzioni delle aziende con dipendenti, così come quello dei collaboratori a progetto. Rispetto all'intera partita, peraltro, gioca un ruolo importante anche il capitolo che riguarda il contributo dei lavoratori domestici. Si tratta, a conti fatti, di una tendenza già emersa nei tre mesi precedenti che trova quindi un'ulteriore quanto importante conferma. L'andamento in positivo si attivato, infatti già da giugno con luglio e agosto che hanno rafforzato e segnalato di una economia provata, ma comunque in qualche misura ancora dinamica. Si tratta, secondo i vertici Inps, non solo di un risultato ottenuto dal contrasto dell'evasione, ma soprattutto dall'incremento della riscossione ordinaria.

Per quanto riguarda, comunque i 3,4 miliardi di evasione contributiva, si tratta di cifre che fanno segnare un +17% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Sul fronte lavoro, intanto, arrivano pure altri dati di Confindustria che analizzano dell'impatto della crisi rispetto alla tenuta dei posti di lavoro. Perdite già acquisite a parte, secondo via dell'Astronomia sarebbero a rischio senza interventi strutturali, altri 30 mila posti di lavoro. Lo studio ovviamente mette in luce come gli effetti della crisi e, tra questi una generale difficoltà del sistema economico a ritrovare la via della crescita. L'onda lunga della recessione rispetto alla creazione di nuove opportunità, stando al Rapporto, dovrebbe protrarsi in parte anche nel 2011. Le previsioni del Csc parlano, infatti, di un tasso di disoccupazione che dovrebbe raggiungere l'8,7% e il 9,3% a fine del prossimo anno.

G.Ga.

CSMB Centro Studi
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/140

Giovani, i numeri Ocse sull'istruzione

L'annuale pubblicazione dell'Ocse presenta un quadro di grandi sollecitazioni al cambiamento della qualità dei sistemi di istruzione. Se i benefici economici e sociali dell'istruzione sono per l'Ocse evidenti, nondimeno gli effetti della crisi, ma anche i rapidi cambiamenti tecnologici e demografici con le loro influenze sulla composizione del mercato del lavoro, sfidano i paesi a rivedere le politiche di bilancio e, al contempo, rilanciare i sistemi di istruzione, quale fondamentale investimento per assicurare una crescita di lungo periodo. Questo significa che i sistemi di istruzione dovranno essere valutati non solo dalla quantità delle risorse ad essi destinati o dalla quantità di laureati, ma dai risultati conseguiti e dal loro impatto sul progresso economico e sociale. Rispetto a questa impostazione, il quadro del sistema di istruzione italiano (scolastico e universitario), contenuto nel rapporto 2010, presenta criticità già note e discusse da tempo. In primo

luogo, nonostante negli ultimi 10 anni l'Italia abbia registrato un forte incremento del tasso di laureati (+ 5,3%) e di diplomati (+ 1,9%), la diffusione e la crescita dei livelli di istruzione resta relegata nelle posizioni di coda rispetto alla media dei paesi Ocse ed europei, inoltre, restano alti i livelli di insuccesso e di dispersione scolastici. In secondo luogo, sull'ammontare delle risorse destinate all'istruzione, i numeri vanno attentamente compresi. Non è una novità che l'Italia faccia registrare un apprezzabile differenza della quota di pil destinata all'istruzione, rispetto alla media Ocse (4,5% contro il 5,7%); in realtà il divario significativo si registra in relazione alle risorse destinate all'istruzione universitaria (0,9 pil 1,5% Ocse), piuttosto che per quelle destinate all'intero ciclo scolastico (3,1% pil, 3,6% Ocse). La spesa per studente in Italia, invece, è in linea, o appena superiore, rispetto alle medie Ocse, mentre la percentuale di spesa

pubblica destinata all'istruzione è del 9% contro una media Ocse del 13%. Da questi dati emerge, quindi, un grande problema di quantità e qualità delle risorse destinate all'istruzione. La quota di pil per istruzione più bassa può essere spiegata dalla struttura demografica del paese, che conta circa due milioni e mezzo di studenti in meno rispetto alla popolazione tra i 5 e i 19 anni dei paesi Ocse e dei paesi di dimensioni demografiche analoghe come Francia e Gran Bretagna (sul punto si veda anche: Fondazione Agnelli, Rapporto sulla scuola 2010). Non vi è dubbio però che la fetta di ricchezza nazionale destinata all'istruzione è piccola, le risorse sono nella sostanza tutte pubbliche, mentre il settore privato concorre solo per un misero 0,1%. Da questo punto di vista, d'altra parte, la più bassa distribuzione di spesa pubblica fa emergere il problema dell'efficace e produttiva allocazione delle risorse, ossia di quali debbano essere le priorità nelle politiche pubbliche. Ma come si spiegano i livelli di spesa per studente allineati, o superiori, alle medie Ocse? Vi sono almeno due ordini di ragioni. La prima è in relazione alle politiche scolastiche, che, insieme alla morfologia del territorio, hanno portato alla formazione di classi meno numerose rispetto alla media Ocse. La seconda è che circa l'87% delle risorse sono destinate agli stipendi del personale; ciò perché le ore di insegnamento per studente sono tra le più alte dei paesi Ocse, pur

tuttavia la retribuzione del corpo docente è tra le più basse dei paesi Ocse. Può concorrere a spiegare questo apparente paradosso un'età media del personale docente significativamente più alta rispetto a quella degli altri paesi Ocse e in tutti gli ordini di scuola, che peraltro non è destinata a cambiare nel medio termine, dato che il personale precario iscritto nelle graduatorie (coloro che presumibilmente dovranno sostituire gli attuali insegnanti di ruolo) presenta un'età media elevata, 40 anni o più (MIUR/Istituto di Statistica e Sistemi, *Analisi e riflessioni sulle graduatorie 2009*). Anche quest'anno, dunque, l'Ocse ci offre l'occasione per riflettere sull'evidente deterioramento del sistema scolastico italiano e, specularmente, una chiara indicazione di quali sarebbero le priorità politiche per un possibile cammino di riforma, che non sarebbe un obiettivo impossibile, sempre che gli attori che contano in materia siano disposti a riconoscere verità amare, ad accettare scelte ineludibili, accompagnate, magari, da qualche idea "geniale", in particolare nell'ambito della carriera degli insegnanti e della valutazione del merito a partire dalla dirigenza.

Pasquale Andreozzi
Approfondimenti

Il rapporto OCSE: Education at glance 2010 è pubblicato in Bollettino Adapt, 13 settembre 2010, n. 30 (<http://www.adapt.it>)